**27 agosto 2018 Lunedì. Riflessioni agostane. Libro di Daniele (Dn.2, 20-23).**

**La preghiera di Daniele.**

*‘19Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo:*

*20«Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo,*

*perché a lui appartengono la sapienza e la potenza.*

*21Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza,*

*concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere.*

*22Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre,*

*e presso di lui abita la luce.*

*23Gloria e lode a te, Dio dei miei padri,*

*che mi hai concesso la sapienza e la forza,*

*mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato*

*e ci hai fatto conoscere la richiesta del re».*

**Meditazione.**

Abbiamo già avuto modo di dire che nel libro di Daniele la preghiera è molto importante. Riprenderemo tre preghiere e ci soffermeremo per qualche istante di meditazione.

Il contesto della preghiera che meditiamo oggi è noto: Daniele è riuscito a svelare il significato del sogno del re Nabucodonosor e ringrazia Dio della sapienza che gli ha concesso.

Potremmo leggere, in parallelo, la preghiera di Gesù al Padre in circostanze analoghe: *‘**Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. 26Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. 27Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo’ (Mt,11,25-27).*  E’ la preghiera di lode perché Dio svela i suoi misteri a coloro che, con umile semplicità, si rivolgono a lui. Anche Salomone prega Dio che gli conceda non ricchezza e potere ma la Sapienza. Il dono della Sapienza viene al cristiano dallo Spirito santo: è donato nel Battesimo e confermato nella Cresima. Dunque l’esercizio della Sapienza ha una forza ‘sacramentale’, cioè è un atto umano che manifesta la potenza della Grazia di Dio. Allora i cristiani debbono chiedere con insistenza di imparare a esercitare il dono della Sapienza. La Sapienza non coincide né con il sapere intellettuale, né con la bravura tecnica che scopre come funzionano le cose e impara a farle funzionare. Oggi c’è molto ‘sapere di conoscenza’ e tanta ‘abilità tecnica’, ma ci chiediamo: ‘Abbiamo la Sapienza del cuore?’ . La Sapienza del cuore (cioè della libertà e della volontà d’amore) nasce dall’accoglienza del dono di Dio ed esige un tirocinio lungo, costante e silenzioso.

Al cristiano Gesù dice: ‘Se vuoi essere mio discepolo devi cambiare modo di pensare’. Un tempo nel rito del Battesimo c’era un segno bello e significativo; si metteva in bocca al battezzato un pizzico di sale (con urla e smorfie del soggetto) dicendo queste parole: ‘ricevi il sale della Sapienza’.

In linea con quanto abbiamo meditato fin’ora potremmo dire che il Sapiente è colui che sa alzare il velo che sta sotto alla realtà (fa un’apocalisse) e quindi ‘svela’ i misteri che Dio ha messo nell’universo e nel cuore degli uomini. Il Sapiente ama il creato e non lo manipola perché non gli appartiene; gode immensamente di ogni scoperta ma non se ne serve a proprio vantaggio e riconosce umilmente che, per quante cose riesca a conoscere e a scoprire, non supera …. il 5% della realtà.

E’ indubbio che la modernità ha introdotto metodi di ricerca formidabili che hanno impresso una accelerazione inarrestabile alle conoscenze scientifiche, umane e sociali. Ma cosa ce ne facciamo senza Sapienza?

Ognuno di noi ha una grande responsabilità perchè accediamo a incredibili ‘porzioni di sapere’ e sappiamo di essere solo all’inizio; ma proprio perché questa ‘potenza’ non sia distruttiva ha bisogno della ‘forza della Sapienza’. Questa responsabilità è enorme soprattutto verso i ‘cuccioli di uomo’ che hanno un accesso facile e diretto a tanta scienza; la Sapienza che viene dall’Alto è favorita da educatori (genitori, insegnanti, compagni, amici, scrittori, …) così sapienti da riconoscere che Dio resiste ai superbi e dona la sua Grazia agli umili e solo in loro fa crescere la Sapienza.

Rileggiamo con calma la preghiera di Daniele e, con parole nostre, aggiungiamo la nostra lode.